

CHIESA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI



CENNI STORICI

Situata nella parte meridionale del paese, in borgata Motta Bernini, la primitiva Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio martiri fu fondata sui finire del XIV secolo dal Vescovo milanese Sant'Antonio di Milano, come pieve a cui sottostavano altre chiese battesimali. La prima citazione che ne attesta la presenza risale al 1099, nei due secoli successivi si perdono le tracce, la quale rispare nei documenti appaio nel 1293. La chiesa originaria era a tre navate come l'attuale, e coronata secondo l'antiche tradizioni dal Cimelio. Riedificata tra il 1621 ed il 1623 con dimensioni maggiori, nel luogo in cui sorge attualmente, giace alle soglie della popolazione e del Principe di Correggio, nel XVII secolo fu poi demolita per ragioni di stabilit  e, nel 1753, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova parrocchiale, diretti all'inizio dal capomastro Giorgio Rossi, proseguirono assai a rientro, tanto che si dovette chiamare nel 1770 l'architetto milanese Bernardino Rocca affinché l'edificio potesse essere completato a breve, che la termin  nel 1772. L'interno della torre campanaria, installato nel 1923,   opera del campagnolese Guglielmo Ferrari, mentre l'attuale orologio elettronico risale agli inizi degli anni '80. L'edificio fu infine ristrutturato tra il 1988 ed il 1989.

ARCHITETTURA

La facciata presenta linee semplici, suddivisa in due piani separati da un cornicione orizzontale. Le lesene a coppie, i cornicioni, il finestro ad arco ribassato e le cornici sono elementi architettonici sporgenti che rendono il disegno misso ma regolare. Nella nicchia a forma di mezzaluna sopra il portale principale si ammira un bassorilievo in terracotta raffigurante San Pietro, a ricordo dell'antica chiesa di San Pietro del Castellazzo. La pianta   a croce greca   ispirata alla chiesa della Madonna della Ghiara di Reggio Emilia. L'interno della chiesa   a tre navate con volte   botte poggianti su quattro pilastri scanalati e lesene.

CHIESA DI SANTA LIBERATA



CENNI STORICI

Sita all'incrocio tra Via Castellaro e Via Prampolini, vicino al parco della Villa Cottafavi, l'attuale edificio   stato costruito nel 1827 dal sacerdote Giuseppe Bernini, lo stesso che diede a questa zona il nome di Motta Bernini, corrispondente al potere degli eredi di Mario Mancusi, ed   stato restaurato nel 1996. Lavori di restauro sono stati eseguiti anche nei primi anni del XXI secolo, sotto la direzione dell'architetto Enrico Vincenzi, tecnico del comune di Campagnola Emilia.

PALAZZO MUNICIPALE



CENNI STORICI

Il cuore di Campagnola Emilia   Piazza Roma, con la chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Protasio e Gervasio a nord, portici uguali sulle due ali di edifici, e a sud il Municipio, costruzione settecentesca pi  volte modificata, posto all'estremit  coposta della Chiesa, il Municipio, originariamente "Casa Comunale", ubicata nella parte sud del centro storico che si sottra concorrente con il "Palazzo del Signore" del XVII secolo, venne acquistata da Francesco Marastoni per adibirlo a uffici e scuola, nel 1782. Una ristrutturazione radicale all'inizio del '900 da parte dell'ing. Pirino Cottafavi, porta l'edificio all'aspetto attuale, oggetto poi di interventi di restauro e consolidamento a seguito dei danni dell'incendio maggio 1987 e del 15 ottobre 1996.

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINIT 



ARCHITETTURA

Attualmente l'edificio rivela una facciata a capanna, sormontata da lesene angolari. Sulla copertura si impongono un semplice campanile a vela. La chiesa presenta alcuni elementi propri dello stile romanico, come gli archi a tutto sesto delle campate della parte settentrionale, ancora ben visibili, oggi temporanei. Altri elementi, invece, tipici del gotico, sono le volte del soffitto, che si presentano a crociera a sesto acuto, con costoloni che ne sottolineano la verticalit . Un'arcata in stucco alla parete meridionale ricorda gli interventi rinascimentali del 1695-1739 attuati dal cardinale Francesco Barberini, che lasci  anche un bel crocifisso in legno, restaurato e conservato nella chiesa parrocchiale. Inestrosi trapezoidali sono stati aperti sempre nel '700. L'antico campanile   pianta ottagonale con tetto   guglia, in stile gotico-rombardo,   stato demolito nel 1825; ed al suo posto   stato sesto un campanile a vela   due luci, oggi senza campanie.

CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE



La Chiesa di S. Giacomo Maggiore di Cogento,   intitolata all'apostolo San Giacomo il "Santiago de Compostela", patrono dei pellegrini e spesso commutato con una conchiglia, motivo per cui la chiesa stessa ha il catino costruito a forma di conchiglia. Gi  esistente nel 1232, fino al 1318 la Chiesa di San Giacomo non venne mai nominata nell'elenco delle chiese della diocesi di Reggio, perch  essa era ancora un Oratorio, cio  Chiesa di propriet  di una famiglia locale che ne esercitava il controllo, nel 1445 i Sessi, nota famiglia feudale del regno, chiese il diritto di patronato sul beneficio parrocchiale, nel 1600 un incendio la distrusse, e venne completamente ricostruita tra il 1768-1789 a navata unica. Il partito venne rivestito. Il giupatonato della famiglia Sessi venne mantenuto fino al che lo mantennero fino al 1825, quando pass  alla famiglia Presiden. Negli anni '50 vennero aggiunti il portale monumentale con colonne tortili e l'altare maggiore in marmi poliziani con paliotto in scagliola di stile cartigliano, opere settecentesche provenienti dalla Chiesa di S.Rocco di Reggio Emilia.

ARCHITETTURA

La facciata orientata a levante, riprende, semplificandola, le linee della parrocchiale di Campagnola Emilia, elegantemente rifinita da lesene e conclusa da un frontespizio mistilineo. Il portale, con finestra trapezoidale superiore,   riquadrato da una elaborata composizione a colonne tortili e frontespizio arcuato con volute. La costruzione, a volume compatto, sviluppa pianta rettangolare su tre livelli con copertura   quattro falde   colmo rastrellato. I prospetti sono conclusi in cornici da cornicione   merese. A levante di questo complesso si segnalano altri tre complessi   corpi separati.

CHIESA DI SANT'ANDREA



CENNI STORICI

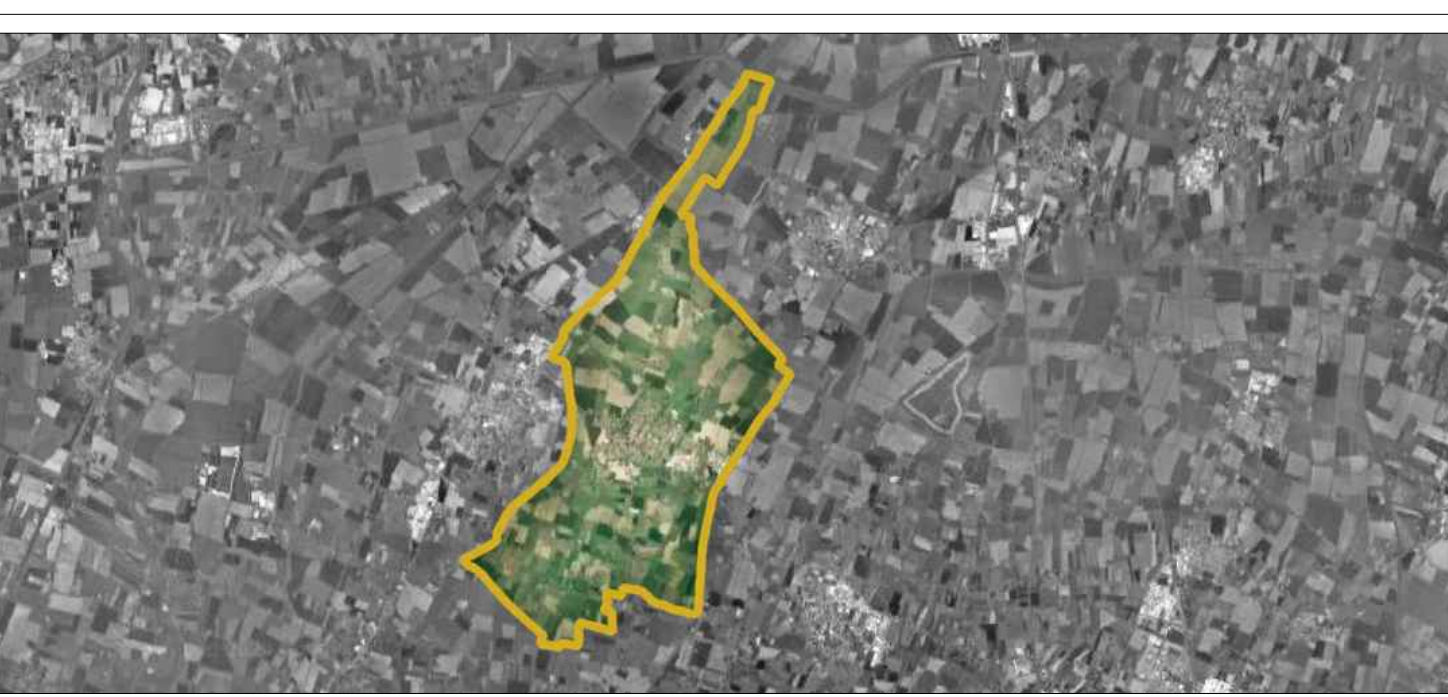
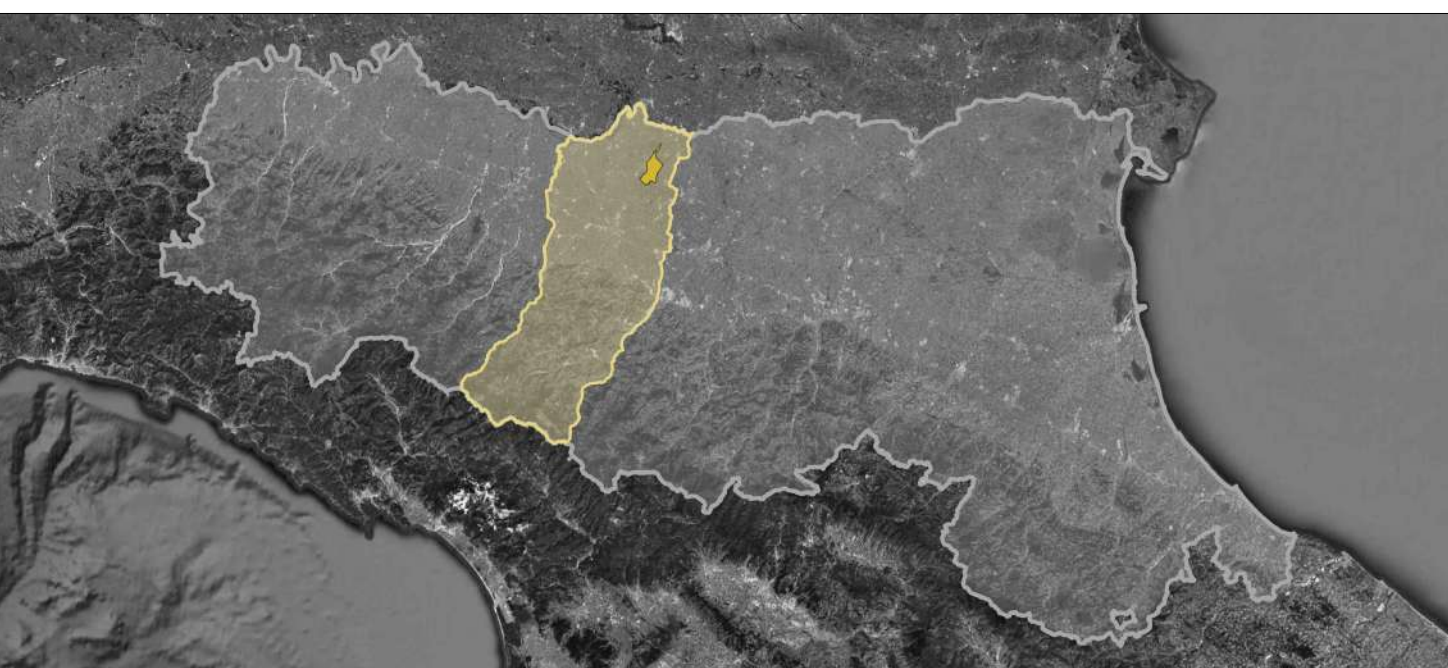
A circa 1,5 chilometri dal centro del paese si trova la Chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo, del XI secolo, in stile romanico, con affreschi del XV secolo. Gi  esistente nel 1002, e oggi il monumento pi  antico di Campagnola sopravvissuto alla distruzione dell'antico Castello,   l'unica parte ancora visibile del complesso che doveva essere Castello e Corte campagnolese.

ARCHITETTURA

La chiesa presenta una facciata romanica con due lesene triangolari ai lati, un portale centrale ad arco a tutto sesto, due finestrelle romaniche   sormontate da semicirchi del finestrone, riscoperte nel 1986. La pianta asimmetrica fa due altari rettangolari nelle verso oriente: una maggiore, contenente l'altare   una minore contornata la sagrestia   cella campanaria. Al suo interno sono presente preziosi affreschi del Quattrocento.



INQUADRAMENTO PROVINCIALE: Provincia di Reggio Emilia



Campagnola Emilia



Campagnola Emilia.

  un comune italiano di 5726 abitanti della provincia di Reggio nell'Emilia, formato, oltre che da Campagnola Emilia, dalle localit  Cogento e Ponte Vettigano, per un totale di 24,39 kmq.

Il cuore del paese   la scenografica Piazza Roma, che mantiene l'impostazione del piano regolatore seicentesco, chiusa a nord dalla Chiesa dei SS. Protasio e Gervasio, ai due lati dai portici uguali sovrastati da abitazioni, e a sud dal Municipio, costruzione settecentesca pi  volte modificata.

Le origini del borgo agricolo di Campagnola si collocano nel periodo compreso tra il V e VII secolo, nominata per la prima volta nell'anno 772 nel Diploma con cui Re Desiderio fece donazioni al Monastero di S. Giulio. Nell'anno 935 venne eretto un Castello   difesa della contea agricola in esistenza, l'edificio faceva parte dei possedimenti di Matilde di Canossa. Nel 1071 fu donato dalla Contessa Beatrice, vedova del Marchese Bonifacio, al Monastero di Frassineto. Nonostante il dominio restasse della Chiesa di Reggio, nel 1141 Palmerio figlio di Albricone vendette il castello ai Signori di Correggio Gherardo e Corrado. Il castello denominato di S. Ambrogio o Castellazzo fu poi incendiato e successivamente distrutto nel 1371 da Bernab  Visconti signore di Milano, quando gi  faceva parte dei possedimenti della famiglia da Correggio, e alla distruzione segu  un periodo di semiabandono del borgo che perdur  sino al XVI secolo. Nel 1379, Guido da Correggio con l'aiuto dei Visconti, diede inizio alla ricostruzione del castello nella localit  Badia di Campagnola, demolendo parte del monastero e della Chiesa. L'importanza dell'abitato deriva dalla costruzione del borgo intrapresa nel 1621 da Siro d'Austria, principe di Correggio, che fece edificare un "Borgo   Castello nella Villa di Campagnola per maggiore amovibilit  del suo stato". Dal 1630, quando Siro perdet  il principato, inizi  la decadenza del borgo che nel 1633 fu ceduto agli Spagnoli, che la cedettero poi agli Este, che la ressero, con la sola eccezione del periodo napoleonico, sino al 1859. Nel 1796 Campagnola divent  Comune autonomo, nel 1815 fu incorporata nel Comune di Novellara ed infine fu ripristinato come indipendente nel 1859.

